



Presenza Marianista

numero
110

Periodico bimestrale delle Comunità, Fraternità e Missioni della Famiglia Marianista d'Italia



Sulle
frontiere
della
Chiesa

Anno XXII
 numero 1
 gennaio/febbraio 2002
 Numero 110
 della nuova serie
 Anno 47^a, n.173^a dalla
 fondazione, col titolo di
 BOLLETTINO
 CHAMINADE



Presenza Marianista

Periodico bimestrale delle Comunità, Fraternità e Missioni della Famiglia Marianista d'Italia

GRUPPO REDAZIONALE MARIANISTA E AMMINISTRAZIONE

(Sede legale: Viale Manzoni, 5 -
 00185 Roma; Tel. 06/70497241)

p. Antonio Soldà sm

Direttore responsabile -

Curia Generalizia dei Marianisti

Via Latina, 22 - 00179 Roma

Tel. 0677209956 Fax 067000406

E-mail: genproc@smcuria.it

Redazione Verbanese:

Pier Giorgio Arsuffi

Sr. Michela Messina

Evasio Rota

Franco Ressico

Redazione Romana:

Marcello Bittante *Coordinatore*

p. Antonio Soldà

Sr. Roberta Nessi

Dario Tucci

Grafico/Art Director - Paolo Guercio

Fotolito: Paolo Circi

Stampa: Grafica Tiburtina (Roma)

QUOTE DI ABBONAMENTO per il 2001:

Ordinari: sotto 9,99 euro;

Sostenitori da 10,00 a 24,99 euro;

Benemeriti da 25,00 a 49,99 euro;

Amici sopra i 50,00 euro.

Estero \$ 20

NB. Sono considerate come 'offerte' le quote superiori a 10,00 euro, secondo la scaletta su riportata.

Registrato presso il Tribunale
 di Roma al n. 114/82 del 24/3/1982

Versare la quota prescelta sul

C.C. n. 526 74 009 intestato a:

Provincia Italiana dell'Istituto del-

la Società di Maria/Marianisti

Viale Manzoni, 5 - 00185 Roma;

usare di preferenza il modulo
 prestampato incluso nella rivista.

Offerte per le missioni:

delle suore marianiste -

C.C. n. 22994008

intestato a: Suore Marianiste Missioni -

Via Biagio Pallai, 4 - 00151 Roma

Presenza Marianista viene spedita
 gratis per un anno a quanti, non
 conoscendola, desiderano riceverla e
 ne fanno esplicita richiesta. *Chi*

desidera disdire l'abbonamento è pregato

di comunicarlo alla Redazione. Sono

incoraggiate offerte libere per le

missioni marianiste, per le borse di

studio, per la celebrazione di SS. Messe

per vivi e defunti. Si utilizzi di

preferenza il modulo prestampato

con queste intenzioni.

SOMMARIO

EDITORIALE: I Marianisti alle frontiere della Chiesa <i>di p. Antonio Soldà</i>	pag. 3
VITA DELLA CHIESA = Ordinazione sacerdotale di don Ivan Leto <i>di Giorgio Vanucci</i>	4
VITA DI FAMIGLIA: Messaggio di Natale 2001 per la Famiglia Marianista.....	5
<i>Con i Marianisti navigando nell'etere telematico</i>	6
RIFLESSIONE = IL TERZO BEATO <i>di Rino Cammilleri</i>	7
FRATERNITA' - 18° CONVEGNO NAZIONALE: <i>Essere in Comunità (4-5 gennaio 2002)</i> Una riflessione a margine della cronaca <i>di Anna Poce, CLM</i>	9
La parola a p. Salvatore Santacroce sm- relazione ufficiale..	11
Dalla relazione di Marica Testa, segretaria nazionale CLM.....	13
CRONACHE DI FAMIGLIA - ROMA - S. Maria= La festa dell'accoglienza-fotocronache	15
La festa dell'Immacolata-fotocronache	16
ROMA - C.U. MARIANUM- Ritiro a Camaldoli, <i>di Paolo Rinaldi</i>	17
LA NOSTRA NUOVA MISSIONE IN ALBANIA= <i>Luoghi e volti</i>	18
CRONACHE DI FAMIGLIA La missione in Albania al Convegno delle Fraternità.....	20
CONDOLFURI - Ricambiata la visita al Patriarca Ecumenico, <i>di p. Arnaldo Cantonetti SM</i>	21
SUORE MARIANISTE- <i>Cronache -Roma -Scuola M. Immacolata</i> Impara l'arte (di fare il presepio), <i>di Rocco Cardinale</i>	22
Gruppi delle ORE TRE: Roma forever! <i>di Eleonora</i>	24
Tre giorni meravigliosi <i>di Barbara</i>	25
CRONACHE DI FAMIGLIA- Una nuova realtà missionaria	27
<i>Da Latacunga - La voce di p. Remo</i>	28
Appunti di un viaggio in Ecuador <i>di p. Pierangelo Casella, SM</i>	30
Ricordo di fratel GIUSEPPE VALENTI, religioso marianista	33
I NOSTRI CARI DEFUNTI - Un ricordo di Paolino Donato	34
LA PAGINA DELLA SOLIDARIETA' = OFFERTE E VARIA	35
OMAGGIO AL B. CHAMINADE dalle Poste del CANADA e della COREA	36

IN COPERTINA: NUOVO SECOLO, NUOVA MISSIONE = LA NOSTRA
 ALBANIA, in una foto della primavera del 2001 a Shenkol, col Superiore
 Generale p. David J. Fleming SM; (in basso) il commiato dalla Comunità
 del S. Maria di Roma 26/10/2001.

Presenza Marianista anche su internet

Aprire

www.marianist.org

clickare su

"links to major sites
in the world"

(=collegamento con
i principali siti del
mondo marianista);

nella lista dei vari
Paesi compare

ITALY, accanto alla
quale è riportato:

PRESENZA

MARIANISTA-

ultimo numero,
clickare sul nome;

si apre col

programma 'Acrobat

Reader 5.0': Si può

leggere e copiare

quanto interessa:

Buon divertimento!

(comunicato
della Redazione)

ALBANIA, nostra nuova terra di missione: è la coraggiosa scelta missionaria, compiuta in questi ultimi tempi dalla Famiglia Marianista italiana. Non è una novità perché non siamo i primi: tanti altri, da alcuni anni ci hanno preceduti. È vero, ma noi non potevamo mancare all'appello e, pur con un grosso sacrificio, ci siamo presentati al nastro di partenza.

Eccoci dunque nel 'Paese delle Aquile' con l'intenzione di aiutare la povera gente di quel martoriato Paese a ricostruirsi una dignità che un folle regime dittatoriale aveva fatto di tutto per cancellare. Anche questa costosa risposta fa seguito all'invito di Maria: "Fate quello che Egli vi dirà", 'ovunque vi chiami, disposti ad andare anche in capo la mondo', come completava l'invito-missione il p. Chaminade.

Ed il fuoco della missione, che ha riscaldato da sempre nella Chiesa i motori della carità fino all'eroismo, continua a riscaldare anche oggi gli stanchi e forse delusi motori del nostro agire quotidiano. Abbiamo tutti bisogno di un supplemento di entusiasmo, di generosità, di calore. Siamo poveri ma continuiamo a donare tutto: direi che continuiamo a fare il gioco del 'vince chi perde'. Come si può infatti avere il coraggio di mandare a lavorare fuori casa alcuni dei nostri migliori operai quando in casa tanto scarso è il personale e sempre più estesa la messe da coltivare e raccogliere?

La prudenza umana dice di 'fare il passo secondo la gamba' mentre qui il Signore chiede ad un bambino di fare un salto da gigante. Ma Chi lo chiede è lo stesso Signore che già disse un giorno: "Paolo, ti basta la mia grazia: nella tua debolezza si rivela la mia forza". Sono queste le parole sulle quali fondiamo la risposta ai suoi inviti per partire.

La nuova frontiera della Chiesa si gioca proprio su questi Paesi -l'Albania è come tanti, troppi altri!- mentre continua nelle retrovie il nostro lavoro missionario. Vorremmo che tutti coloro che ci conoscono (e quelli che ci vogliono conoscere) fossero in grado di leggere sotto questa visuale la nuova realtà, nella quale abbiamo accettato di entrare e poi fossero disposti in tutti i modi loro possibili a 'darci una mano'. La 'missione' non è infatti affare di pochi privilegiati; chi parte è spesso solo la punta di un iceberg molto più esteso, costituito da tutti coloro che conoscono e in qualsiasi modo 'supportano' il lavoro di prima linea. È così in tutti gli eserciti, è così anche nel campo della lotta contro il male che vede Maria 'capitana generale', come la chiamerebbe il mondo ispanico.

L'idea della missione è quella che ha esaltato da sempre i seguaci del p. Chaminade (e di quanti altri santi?) che sul suo esempio hanno gettato la vita ed è quindi la nostra.

All'inizio di questo nuovo anno auguro a tutti di sentirselo attaccata alla pelle, come una malattia da cui si guarisce solo accettandola. Buon anno nuovo a tutti!

Ordinazione sacerdotale di Don Ivan Leto

In quest'anno accademico 2001-02 al Centro Universitario Marianum si è svolta l'ordinazione sacerdotale di Don Ivan Leto, nostro compagno di collegio in questi anni.

E' stato questo un avvenimento ricco di emozioni, giacché il rito dell'ordinazione è prego di significato e inoltre, perché ad essere ordinato presbitero è stato un nostro carissimo amico.

Sabato 24 novembre alle ore 10:00, presso la chiesa del collegio S. Maria, il Cardinal Giovanni Canestri, arcivescovo emerito di Genova, con l'imposizione delle mani ha ordinato Ivan sacerdote.

L'intera funzione religiosa ci ha regalato veri ed intensi momenti di spiritualità. Solenni le melodie e i canti intonati dalla corale di Binzago, paese nativo di Ivan, che è voluta venire a Roma per animare questo evento in segno di amicizia verso il novello sacerdote.

A servire l'intero rito noi, giovani studenti residenti al CUM, che, con stupore ed affetto per Ivan, abbiamo avuto la gioia di stargli vicino nel momento fondamentale della sua vita di chiamato.

Parecchi erano i sacerdoti concelebranti: i Marianisti, i colleghi universitari di Don Ivan, ed altri ancora.

Da Binzago sono venuti a Roma quasi cento persone, accompagnate dal Parroco Don Ampelio, anch'esse molto affiatate con Ivan.

Terminata la cerimonia si è svolto il pranzo sempre al S. Maria nel quale parenti, amici ed invitati hanno fatto festa al neo presbitero.

Domenica 25 novembre, solennità di Cristo Re, Don Ivan ha celebrato la sua prima Messa a Roma, che poi ha ripetuto a Binzago Domenica 2 dicembre.

Commovente il momento della consacrazione quando, pronunciando le parole,



Don Ivan con i colleghi del Marianum.

Ivan si è commosso versando qualche lacrima che esprimeva la soddisfazione di essere giunto a tanto momento.

Il 2 dicembre ho partecipato ai festeggiamenti in onore di Don Ivan svoltisi a Binzago. Mi sono meravigliato nel vedere un intero paese muoversi per festeggiare un nuovo sacerdote.

A prima mattina la banda si è portata alla casa di Don Ivan e lo ha accompagnato al Santuario di Santa Maria dove vi è stata la vestizione.

Da lì sempre in corteo siamo andati alla chiesa parrocchiale dove Ivan ha celebrato la Santa Messa solenne. Al termine aperitivo e lancio di palloncini quale segno beneaugurante al novello sacerdote; pranzo insieme ai parenti e agli amici, vesperi solenni nel pomeriggio e alla sera, quale segno conclusivo, uno spettacolo teatrale.

Tante sono state le manifestazioni d'affetto ed amicizia rivolte a Don Ivan. Lui stesso ha più volte ringraziato tutti per i vari momenti di festa in suo onore. Auguri ancora, caro Ivan, e sii sempre entusiasta e sereno con chi incontrerai nel tuo percorso sacerdotale, così come lo sei stato con noi.

Giorgio Vannucci

Il messaggio di Natale 2001 ai membri della Famiglia Marianista

Cari Membri della Famiglia Marianista,

Durante questo periodo di preparazione al Natale, vogliamo rivolgere a voi, come pure a tutte le persone di buona volontà, l'augurio cristiano: "La pace sia con voi".

Questo 25 dicembre sarà la prima celebrazione dell'Incarnazione nel 21° secolo. Oggi più che mai, il mondo ha bisogno di ascoltare la Buona Novella di Gesù Cristo. Circa 2000 anni fa, Maria si trovò incinta del Verbo. Ella era figlia di un popolo colonizzato, umiliato e sfruttato ed aspirava come tutti alla giustizia e alla libertà promesse a questo suo popolo. Eppure ella rifiutava la via della violenza, preferendo presentare al mondo il Principe della Pace.

Negli ultimi anni e negli ultimi mesi, il mondo sembra essere divenuto più ostile nei confronti dei poveri e di tutti coloro

che desiderano sinceramente creare un mondo ove il regno di Dio sia pienamente visibile. Atti di inaudita violenza sembrano dilagare, insieme ad azioni oppressive di governi contro la loro stessa gente.

Nel cuore di questa situazione ed anche nel cuore della Chiesa, Maria ci presenta una strada diversa, la strada di Suo Figlio e del Suo messaggio di pace, di speranza e di solidarietà con tutti coloro che soffrono e sono sfruttati.

Come Maria, anche noi siamo ansiosi di lodare Dio e di annunciare la realtà della Sua presenza accanto ad ogni uomo. Il Verbo si incarna nel 21° secolo. Questo Verbo ci chiama ad essere pienamente umani, ad essere solidali con tutti i sofferenti e a portare ogni cosa a compimento, grazie al nostro lavoro individuale, alla nostra comune missione e grazie alla costruzione di una Famiglia Marianista entusiasta.



I membri del Consiglio Generale delle FMI e della SM (gennaio 2002)

La Famiglia Marianista, proprio come la Chiesa, si pone quale segno sacramentale per provare che la speranza trionferà sulla disperazione, la pace sulla guerra e che la vera pace cresce saldamente dalla giustizia e dal dialogo.

Ricordiamoci, tutti noi, le parole di Maria in risposta alla realtà dell'Incarnazione: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore". Prendiamo l'impegno di essere, ora più che mai, quegli operatori di pace che Dio chiama suoi figli. Ci auguriamo che questo Natale possa portare il mondo, la Chiesa e la Famiglia Marianista più vicini alla realtà del Regno di Dio.

Il Consiglio Mondiale della F.M.:

José M. Alvira SM,
Javier Anso SM,
Marie-Luce Baillet FMI,
Inaki Barrio Baroja CLM,
Carlos Benítez CLM,
Isabelle de Cantellauve AM,
Gorge J. Cerniglia SM,
David J. Fleming SM,
Tony Garascia CLM,
Blanca Jamar FMI,
Clothilde Lachaussée FMI,
Ezequiel Reggiani CLM,
Lucia Ubbiali FMI.

Con i Marianisti, navigando nell'etere telematico

Il sito ufficiale web della Famiglia Marianista è sotto l'indirizzo: www.marianist.org; è redatto nelle *tre lingue ufficiali dei Marianisti (inglese, francese, spagnolo)* e dà tutte le indicazioni generali per muoversi dentro la nostra rete telematica, in base ai vari Paesi del mondo marianista e per conseguenza alle varie lingue. L'aggiornamento dei dati non è sempre dei migliori e vi offre quasi sempre la curiosità di sapere il numero progressivo della vostra ricerca.

È normale che la maggior abbondanza di indirizzi si abbia nel mondo nordamericano, dove la Famiglia marianista è più diffusa; le informazioni riguardano ogni tipo di attività e di notizia, al solo patto che se ne conosca la lingua: comunità, parrocchie, scuole (università), missioni, opere assistenziali e di volontariato, curiosità e relativa documentazione fotografica.

Molto godibile per noi italiani è tutta la serie di indirizzi e conseguenti notizie del mondo marianista di lingua spagnola, sia europeo che sudamericano; si veda: www.marianistas.org; si presenta come **àgora marianista** ed è ricchissimo di curiosità (*compresa la chat!*) ed informazioni di ogni genere: luoghi, personaggi, attività, progetti... In francese esiste una informativa generale sotto l'indirizzo [marianist.org](http://www.marianist.org). Si aggiunga che la **Famiglia marianista svizzera** presenta un sito piuttosto geniale ed interessante sotto l'indirizzo: www.marianistes.ch; è biligue, cioè francese e tedesco.

In italiano si trova il sito della **Famiglia Marianista italiana**, sempre in via di miglioramento, sotto l'indirizzo: <http://web.tiscali.it/marianista/>; molto utile un elenco abbondante di siti marianisti nel mondo e rispettivo indirizzo. Sotto altro indirizzo (www.santamariapallanza.it) si trova il sito del Collegio S. Maria di Pallanza, con informazioni e foto suggestive.

Quanto agli indirizzi telematici (e-mail) personali della famiglia Marianista, è noto quello del direttore di P.M. (cfr. pagina 2, in alto a sinistra di ogni numero); per altri è opportuno fare al suddetto una richiesta privata.

Un indirizzo interessante per tutti i lettori di PM è questo: www.santiebeati.it, che riporta tutti i santi e beati noti, compresi i nostri marianisti, sotto il nome di ciascuno e sotto la rispettiva data. Provare!



Il terzo Beato

Le furibonde polemiche che hanno accompagnato la beatificazione congiunta, il 3 settembre scorso, dei papi Giovanni XXIII e Pio IX, hanno sviato l'attenzione dagli altri tre beatificati: Columba Marmion, Tommaso Reggio e Guillaume-Joseph Chaminade.. Se i detrattori di Pio IX si fossero accorti di quest'ultimo, senz'altro le contumelie laiciste si sarebbero triplicate (ma sono rari i 'laici' che conoscono davvero la storia cristiana).

Infatti la vicenda, nel beato francese, fondatore dei Marianisti, coinvolge direttamente altri due temi, su cui l'orecchio 'laico' è notoriamente sensibile la Rivoluzione francese e le scuole libere.

Guillaume-Joseph Chaminade visse proprio tra il 1761 ed il 1850, giusto in tempo per attraversare la presa della Bastiglia, il Terrore, l'età napoleonica, la Restaurazione, la rivoluzione del 1830 ed, infine, anche il '48. Scampato più volte alla ghigliottina, ebbe una vita (giovanile) intessuta di fughe, travestimenti, galera ed esilio. Era originario di Périgueux ma il suo centro di operazioni fu principalmente Bordeaux. Quando i giacobini inaugurarono la caccia al prete, entrò in clandestinità. Travestito in vari modi, ma soprattutto da calderaio, andava di nascosto ad amministrare i sacramenti; un gruppo di monelli, suoi amici, faceva da palo.

Una volta i sanculotti gli chiesero se aveva visto passare il noto controrivoluzionario Chaminade, e lui indicò la direzione in cui quel nemico del popolo era appena passato, augurando loro di acciuffarlo. Un'altra volta si finse padrone della casa nella quale era andato a confessare alcuni fedeli e si indignò con le guardie che avevano potuto pensare che in quella abitazione onorata si nascondessero preti. Una vitaccia, insomma. Ma anch'egli, prima o poi, dovette prendere la via dell'espatrio. In Spagna, a Saragozza, ebbe l'intuizione soprannaturale della sua opera futura nel Santuario del Pilar.

Qui si rese conto che ormai i tempi esigevano nuovi modi di evangelizzazione. La

propaganda aveva martellato troppo a lungo; lo stesso abito ecclesiastico induceva sospetto e ripulsa. Chaminade concepì l'innovativa idea di coinvolgere i laici nell'apostolato, sia perché *'l'apostolato è il miglior modo per conservare la virtù'*(come soleva dire), sia perché c'era un mondo da rifare di sana pianta ed il miglior sistema era quello di concentrarsi sull'educazione. Un corpo di insegnanti laici, inquadrati come un ordine religioso ed aperti alle più moderne tecniche pedagogiche: ecco l'intuizione di Chaminade, alla quale mise mano quando, calmatesi le acque, poté rientrare in Francia. L'abito dei suoi uomini doveva essere quello corrente, borghese: non da sfacciati, naturalmente, ma nemmeno da bigotti; non essere i primi a seguire la moda, ma non aspettare che fosse passata.

Chaminade cominciò con le congregazioni di laici, piano piano, per non insospettire le autorità napoleoniche. Questi laici -quasi tutti giovani- inquadrati dal Nostro, dovevano professare apertamente il loro cattolicesimo, perché la franca e palese testimonianza valeva meglio del più insistente proselitismo. Avevano altresì il dovere di acquisire una cultura religiosa proporzionale al loro livello di istruzione e ai loro talenti, perché *'l'ignoranza è madre di tutte le eresie'*.

Poi, man mano che le nubi si allontanavano, le scuole. Troppo lungo sarebbe riassumere qui tutte le difficoltà, le angherie amministrative, i sospetti, i divieti opposti dai governi della cosiddetta Restaurazione. La quale aveva solo rimesso i re sui troni ma non aveva alcuna intenzione di restituire alla Chiesa i settori tradizionali -istruzione ed assistenza- di cui la Rivoluzione si era impadronita. Basti pensare che tra il 1817 e il 1825 (dunque, in piena Restaurazione) nella sola Francia furono date alle stampe ben 2.741.000 opere contro la religione. Edizioni popolari degli scritti di Voltaire, Rousseau, Diderot,, degli Enciclopedisti, canzoni blasfeme, addirittura una edizione speciale per ragazzi del *Tartufo* di Molière. Chaminade con prudenza e pazienza, approfittava di tutti gli interstizi e gli esca-

Riflessione - I nostri Santi

motages che la legislazione gli consentiva ed apriva le sue scuole, formava i suoi insegnanti. Come farà, qualche decennio dopo, don Bosco in Italia, anziché lasciarsi coinvolgere nelle sterili lamentele dei legittimisti e dei nostalgici del Trono e dell'Altare, si rimboccò le maniche e si affidò al sano realismo. Sapeva perfettamente che Luigi XVIII aveva i giorni contati: la nazionalizzazione dei beni ecclesiastici aveva creato una nuova e potente classe di proprietari che tutto doveva alla Rivoluzione e con cui chiunque intendesse governare doveva fare i conti. Le costituzioni ed i governi costituzionali li avevano inventati i rivoluzionari, e ci sguazzavano assolutamente a loro agio come pesci nell'acqua. La Restaurazione aveva restaurato solo la facciata, ma le strutture portanti dello Stato erano rimaste quelle confermate e consolidate da Napoleone. D'altronde, le Chiese 'nazionali' -nate con la spaccatura protestante- ed il centralismo -inaugurato dall'assolutismo regio- avevano fatto trovare alla Rivoluzione la maggior parte del lavoro già fatto.

Ma il 2 ottobre 1817, festa degli Angeli Custodi, la chaminadiana Società di Maria vide, malgrado tutto, la luce. Era una comunità dedita all'educazione e suddivisa in insegnanti, sacerdoti (pochi) e operai. Niente abiti speciali o appellativi come 'padre' o 'fratello'. Erano tutti *monsieur* e basta. Per singolare coincidenza, nello stesso periodo a Lione nacque un'altra Società di Maria, creata, questa, dall'*abbé* Jean-Claude Colin. I due fondatori si conobbero ma le loro opere restarono distinte. Quelli di Chaminade vennero chiamati Marianisti, quelli di Colin, padri Maristi.

Il metodo con cui Chaminade preparava i suoi insegnanti era fondato sulla ragione: «Siamo in un secolo in cui si fanno 'ragionare' -o piuttosto sragionare- perfino le serve. Bisogna che i nostri candidati conoscano tutte le fonti della certezza umana». Chaminade conobbe anche il movimento dei cosiddetti cattolici liberali che si riunivano attorno al foglio «L'Avenir» ma giudicò il giornale '*fragile teologia con alte pretese*'. Quelli che l'avevano creato? «Ne ho incontrati alcuni incapaci di sostenere mezz'ora di discussione un po' seria».

Ma la scuola libera, i governi del tempo proprio non la digerivano. Specialmente con il sopravvento dei liberali nel 1830, le opere di Chaminade subirono diverse battute d'arresto. Non si poteva vietarle perché erano state create secondo i crismi di legge. Ma le si poteva vessare in altro modo. Leggiamo per esempio la curiosa motivazione con cui il Prefetto del Giura comunicò al Consiglio Generale dell'Istruzione la revoca dei sussidi statali alle scuole di Chaminade: «*Senza dubbio è vero che i professori sono di vita esemplare e sono sottoposti a regole severissime; che dall'Istituto sono usciti parecchi maestri di scuola; che non abbiamo mai ricevuto la minima lamentela sui Fratelli posti alla testa dell'Istituto e che non si potrebbe negare che essi rendono dei servizi all'istruzione del Dipartimento. Ma questa scuola, per il suo modo di insegnare ed il suo regime interno non è in armonia con le istituzioni*».

Tutta la vita di Chaminade fu un calvario di progressi, sconfitte, ricominciamenti, stoppage e riprese. Anche attentati ed incendi dolosi. Ma la sua attività non sfuggì ad un grande santo come Giovanni Maria Vianney, il famoso 'curato d'Ars' (oggi venerato come patrono dei parroci): «*Conosco la Società di Maria. E' chiamata a fare un bene immenso nella Chiesa di Dio; vivrà fino alla fine del mondo e tutti i religiosi che moriranno in es- sa andranno in Paradiso*».

Superate tutte le difficoltà, ormai vecchio, Chaminade dovette fare i conti con una specie di rivolta interna da parte dei suoi più stretti collaboratori. Era l'ultima stazione del suo personale calvario. Oggi i Marianisti sono sparsi per il mondo ed hanno anche versato il loro tributo di sangue (parecchi sono stati trucidati dai miliziani nella Guerra civile di Spagna).

Chi vuol fare la storia della libertà di insegnamento nel mondo moderno deve scrutare la loro vicenda. Una curiosità: l'ammiraglio Yamamoto, capo della marina nipponica nell'ultima guerra, aveva studiato nel collegio marianista di Tokio, dove chiese e ricevette il battesimo col nome di Stefano.

Rino Cammilleri

(da "Il Kattolico" - ed. PIEMME)

Roma 4 - 5 gennaio 2002

Essere in comunità

UNA RIFLESSIONE A MARGINE DELLA CRONACA

Il convegno nazionale delle C.L.M. giunto alla 18esima edizione e tenuto a Roma il 4-5 gennaio 2002, ha ruotato intorno all'intervento di p. Arnaiz sul tema *Essere in comunità*.

All'elaborazione del documento-base così denominato, scelto per la terza Assemblea mondiale tenutasi a Filadelfia l'estate scorsa dalle C.L.M., ha partecipato anche p. Arnaiz e, in occasione del convegno, egli ha avuto modo di riparlare ai presenti radunatisi da tutta Italia, offrendo spunti di chiarimento, meditazione, progetti molto preziosi. Si è ribadito con forte vigore che chi fa parte di una C.L.M. deve essere "persona di comunità", deve impegnarsi per vivere in comunità, perché

la vita comunitaria è caratteristica essenziale della sua identità e della spiritualità marianista. Quest'ultima ruota intorno alla convinzione che con gli altri, comunque differenti da noi, ci sentiamo fratelli e sorelle perché "sentiamo" di condividere insieme ciò che ogni persona prova nell'intimo: desiderio di comunione, gioia, libertà e verità

Il nostro filo conduttore deve essere:

- "essere in comunità" perché altrimenti "non siamo", nel senso che ognuno nel contesto comunitario genera forza dentro di sé per realizzarsi nel campo sociale, politico ed economico;
- "ci si sente" comunità nel senso che non si può fare a meno di incontrarsi in comunità;



- “si pensa” come comunità, nel senso che si pensa all’altro;
- “si procede” come persone di comunità, nel senso che si è portati ad aiutare “con un ricco dinamismo di generoso scambio”, a discernere, comunicare, dialogare, rafforzare i legami comuni alle realtà locali regionali, nazionali, internazionali, alla Chiesa tutta, fino al villaggio globale; “si moltiplicano le comunità”!!!

Le C.L.M. sono costituite da noi laici che, a differenza dei religiosi, non viviamo insieme, non abbiamo beni in comune, non abbiamo un’autorità a cui obbedire, ognuno di noi ha il legame fondamentale innanzi tutto con la propria famiglia.

Siamo persone credenti, animate, come nel Cenacolo alla Pentecoste, dalla presenza e dall’azione di Maria “che ci unisce e ci riunisce”, con la voglia di intercomunicare, di formarci nella fede, di fare singolarmente o in gruppo qualcosa per testimoniare la nostra fede e...”trasformare il mondo”. Alimentiamo i valori fondamentali marianisti: libertà, giustizia, amore, verità, diventiamo consapevoli di essere Chiesa.

In questa società globalizzata, competitiva, ossessionata dal successo, è oltremodo importante la testimonianza di persone che vivono in una dimensione comunitaria aperta, accogliente, coinvolgente, fraterna, comunità in cui ognuno, avendo

vivo il senso di appartenenza che dà sicurezza, trasmette ciò che è e ciò che fa..

Non è facile!... Tale obiettivo si raggiunge se ci si appassiona a questa realtà e...”si fa esperienza mistica”, si guarda, cioè, alla Trinità e si vuole che ci leghi l’amore, quello stesso trinitario. Così si arriva a capire che ciò che ci unisce è molto più di ciò che ci separa, che le differenze favoriscono la complementarità e arricchiscono la comunione e ci impegnano a vivere esperienze di fede profonda, facendoci compagnia, formandoci e guidandoci a vicenda...diventando uno “spettacolo” contagioso per gli altri gruppi nella Chiesa e nella società.

Il momento comunitario di preghiera, un rosario meditato con i pensieri dei Fondatori, nella cappella Salus Populi Romani della Basilica di S. Maria Maggiore, ben sottolineato dalla ricchezza spirituale di p. Salvatore, i lavori di gruppo che ci hanno portati a riflettere e a relazionare proposte per una maggiore edificazione di noi laici marianisti, un momento di festa per animare una pesca di beneficenza per le missioni, la testimonianza dei missionari in Albania e di alcuni membri delle fraternità di Caldogno e di Campobasso, la celebrazione eucaristica che ha adunato assorti noi laici e molti religiosi intorno alla Mensa del Signore, sotto lo sguardo sicuramente compiaciuto di Maria, hanno arricchito e completato il convegno in modo molto positivo.

Anna Poce



P. Arnaiz e Marica

Dentro il Convegno - 4/5 gennaio 2002

La parola di p. Salvatore



Il gruppo dei dirigenti.

La vita delle CLM così come descritta nella riunione degli animatori e coordinatori tenutasi a Roma nel mese di maggio si presenta, a prima vista, come un lento procedere di un fiume tranquillo.

L'impetuosità, che meglio s'adatta ai tempi in cui viviamo, dipende dal modo di inserirsi nel tessuto locale, e da quanto il medesimo sia stimolante. Nelle nostre fraternità puoi trovare il lento procedere o l'impetuosità della corrente sia a livello di singolo che di gruppo.

Vale per tutti però, la necessità di rivedere, approfondire, se non riscoprire, le motivazioni di fede alla base del nostro essere cristiani e membri delle CLM.

Tre punti dovranno essere presi in grande considerazione nel nostro cammino annuale:

- **identificarsi con chiarezza** ed intensità nel Vangelo vissuto secondo i modi della spiritualità marianista riconosciuta solennemente dalla Chiesa beatificando il p. Chaminade.
- **Consolidare i gruppi** di cui facciamo parte e farne nascere di nuovi per moltiplicare la presenza di comunità apostoliche marianiste.
- **Collaborare** con le altre branche della Famiglia Marianista alla diffusione del carisma, cioè del dono di Dio fatto a noi e alla Chiesa.

A Filadelfia è apparso evidente come dobbiamo fare nostra la radicalità del Vangelo senza adeguarci ad una più "saggia" veduta umana individualista ed egoista. Dovremmo rileggere i fatti di questi tempi, ascoltare con tensione le emozioni e ancor più le reazioni meditate, gli scam-

bi avuti e provare a confrontarli con la radicalità evangelica per vedere da che parte stiamo. Va da sé

che la suddetta dovrebbe essere nostra per scelta di vita e di fede come pure nostro il coraggio di viverla in un contesto che ci emargina.

Per questo, accogliendo gli stimoli provenienti dal documento di Filadelfia, le CLM italiane concentreranno la loro formazione sulla riscoperta della identità cristiana messa alla prova dalle attuali vicende.

Sarà importante acquisire un sentire comune, cristiano e marianista in merito a temi quali la povertà nel mondo, la giustizia, la guerra, l'ecologia, le multinazionali, la globalizzazione, l'impatto con l'Islam.

Da un sentire comune verranno azioni comuni.

Una forte presa di coscienza, di sensibilizzazione, uno stimolo a cambiare stile di vita, a intervenire nel concreto, sarà il

continuo sostegno al progetto Albania e a tutte le iniziative a favore dei poveri e degli emarginati..

Ogni fraternità si accollerà una microrealizzazione

Essa potrà diventare un importante punto di riferimento per la propria preghiera, la riflessione, l'azione e l'inserimento nelle drammatiche vicende del mondo.

Si intende dare ogni forma di contributo, secondo le necessità e le possibilità, come fatto a tutt'oggi anche con persone e mezzi.

Vorremmo, inoltre, **aprirci alla dimensione mondiale delle CLM.**

Questo porterà ad allargare la vita, l'interesse, le preoccupazioni, la preghiera ad orizzonti sempre più larghi. Entrerà aria nuova nel clima a volte un po' atrofizzato e abitudinario della nostra vita.

Si allarga e si approfondisce quello **spirito di famiglia** che ci caratterizza come marianisti, e che è stato più volte ribadito



Il gruppo di Campobasso a S. Maria Maggiore.

P. Salvatore a sinistra con al centro p. Antonio Soldà e Marica Testa.



dal nostri rappresentanti a Filadelfia. Essi hanno compreso che non “è una moda o una questione formale di nome, ma espressione di una identità comune, una dimensione del carisma.”

Le relazioni con le altre branche della Famiglia Marianista saranno incrementate attraverso il costituito Consiglio della Famiglia Marianista Nazionale di cui fanno parte la Provinciale delle Figlie di Maria Immacolata, il Provinciale dei Marianisti, la Responsabile Nazionale delle CLM e l'assistente spirituale. In questo modo sarà più utile programmare cammini comuni di spiritualità e missione.

L'aspetto comunitario è caratteristica fondamentale del nostro stile di vita . Sarà compito di ogni fraternità approfondire quest'anno il documento di Filadelfia. Qui di seguito riporto in sintesi gli elementi salienti

Noi siamo:

Comunità di fede: che prende a modello la SS. Trinità. Vive in alleanza con Maria, pone al centro della vita la fede. Si radica nel Vangelo ed è attenta alla Parola. Comprende se stessa come Sacramento della presenza di Dio e la manifestazione della fede e dell' amore tra i membri.

Comunità di vita che pratica il discernimento personale e comunitario alla luce del messaggio evangelico e del carisma marianista. Luogo di appartenenza, di amicizia e di riconciliazione, diventa segno di speranza e testimonianza di fedeltà, di uguaglianza e di solidarietà nel mondo d'oggi.

Comunità che costruisce comunità,

attraverso la fede vissuta in comunità, una propria vita di preghiera, di celebrazione, di mutuo sostegno, di testimonianza e di azione sociale. Crea una cultura marianista comune, che celebra la bellezza della propria diversità attraverso le sue tradizioni e i suoi simboli caratteristici.

Comunità in “missione permanente”

che incoraggia i membri a vivere pienamente il Vangelo nella vita pubblica. Aperta al soffio dello Spirito, in alleanza con la Vergine del Magnificat, cerca di opporsi all'ingiustizia e proclama un messaggio di liberazione e di speranza. Solidale con i poveri e gli emarginati, lavora per la giustizia e la pace. Promuove i diritti umani, le relazioni personali e i valori ecologici.

P. Salvatore Santacroce S.M.

13



Dalla relazione di Marica Testa, Segretaria Nazionale

...L'aver conosciuto a Filadelfia e vissuto in comunità con laici marianisti convinti, entusiasti, anche battaglieri, soprattutto quelli dei paesi ove la vita è più difficile, mi porta a pensare che in genere il poco slancio delle nostre CLM è una conseguenza dello scarso senso di appartenenza; essere laico marianista è un'opzione di vita e allora chiediamoci se c'è in noi e in che misura quel senso di appartenenza che ci fa agire conformemente al carisma chaminadiano con convinzione e sicurezza, rispondendo così alla sfida che il fondatore ha indirizzato ai laici, e se vogliamo superare *quell'atteggiamento connotato da paura e da una certa passività*, rilevato anche dal P.Fleming nel suo intervento al Convegno dell'anno scorso, quello stare in attesa delle decisioni dei religiosi per ogni intervento

Una comunità laica deve avere una identità laica; va guidata sì da religiosi per la formazione nella fede e nei valori derivanti dal carisma marianista, ma nell'azione ha una sua indipendenza che è propria del laico inserito nel suo ambiente familiare, sociale, politico, economico.

È necessario rafforzare il senso di appartenenza, perché è questo che ci fa membri della Famiglia Marianista composta da quanti religiosi e laici condividono la spiritualità marianista e intendono testimoniare insieme e lavorare insieme come comunità in missione; la Famiglia Marianista è una riscoperta degli ultimi decenni, dice il P.Fleming, ma è certamente oggi nella sua unità senza confusione, pienamente rispondente a quella voluta dal Beato Chaminade.

In Famiglia si fanno progetti insieme, si portano avanti insieme, ciascuno dà il suo contributo con convinzione, secondo le sue reali capacità e il proprio stato. *“Le nostre relazioni con gli altri rami della*



Sr. Pina Segalla a tavola con Marica.

Famiglia Marianista sono basate sulla solidarietà, l'uguaglianza e il rispetto dell'autonomia e della diversità e sulla condivisione delle responsabilità”, si legge nell'ultimo articolo del documento di Filadelfia; e in solidale comunione si vivono le vicende di famiglia.

Dobbiamo essere convinti di far parte della Famiglia e portare il nostro contributo di laici alla missionarietà comune e come ci ha detto Enrique Llano a Filadelfia *sentirsi in Famiglia* non solo in circostanze come quella di un Convegno, dove, condividendo noi laici con religiosi e religiose la preghiera, la riflessione, la mensa e i momenti di relax, abbiamo la sensazione di aver raggiunto questa unità, *ma nella vita di ogni giorno, anche se si lavora da soli*.

Lavoriamo tutti per raggiungere questa comunione; Maria, nostra madre, non ci lascia soli; a lei chiediamo di ravvivare le nostre forze, il nostro entusiasmo, di motivare e rendere più sensibile e premuroso il nostro servizio, di accompagnarci col suo Spirito nella edificazione della nostra comunità e allora anche la nostra missionarietà avrà più slancio.

Marica Testa Piscolla

Pronache di Famiglia

Roma S. Maria - 21 ottobre 2001

Festa dell'accoglienza



Nelle foto il direttore della scuola elementare, Luciano Marin, con genitori e bambini.



Gronache di famiglia

Roma S. Maria - 8 dicembre 2001

Festa dell'Immacolata



Omggio all'Immacolata di Piazza di Spagna.



In ritiro a Camaldoli

Come tutti gli anni prima di Natale la nostra Fraternità ha trascorso due giorni di ritiro nella pace dell'Eremo di Camaldoli. Quest'anno il ritiro è stato allietato dalla presenza di numerosi nostri amici (eravamo un bel gruppo di 26 persone, tra le quali anche 4 seminaristi Carmelitani!!) che hanno voluto condividere con noi una esperienza forte e indimenticabile.

Il nostro gruppo nella giornata di sabato ha approfondito una tematica prendendo come spunto la lettura dell'ultima lettera del Cardinal Martini alla propria Diocesi, soffermandoci in particolare sull'importanza dell'esperienza e dell'esempio nello sviluppo della fede personale e del gruppo. Momento culminante del sabato è stata la celebrazione della S. Messa da parte di P. Loris che ha avuto modo così di celebrare con noi la prima Messa al Sacro Eremo.

Il sabato pomeriggio, come consuetudine, abbiamo avuto la possibilità di ascoltare una bellissima lectio divina di Don Ernesto sul Vangelo della domenica, il vangelo delle "Cose ultime", cogliendo spunti preziosi per il nostro ritiro.

Dopo i Vespri abbiamo avuto anche la fortuna di avere la visita, come da prove fotografiche allegate, della famosissima volpe Jonny che, ormai, sembra proprio essere di casa all'Eremo tanto che, addirittura, è venuta a mangiare dalle nostre mani.

La giornata di Domenica, invece, è stata caratterizzata dalla celebrazione della S. messa da parte di P. Loris insieme a tutti i Monaci dell'Eremo, ed è stato sicuramente un momento toccante in cui P. Loris ha avuto la possibilità di ringraziare la Comunità di Camaldoli per averlo ospitato durante l'anno sabbatico e per aver anche fatto luce sulla sua vocazione sacerdotale.

Crediamo che questo ritiro sia stata un'ottima possibilità di avvicinare anche altri ragazzi che hanno potuto condividere con noi un'esperienza che ormai per i "vecchi" del gruppo e per le loro famiglie, che ormai sono "costrette" a seguirci, è divenuto un momento essenziale ed insostituibile del proprio vivere quotidiano.

Paolo Rinaldi



La nostra nuova missione in Albania

LEZHË - 28 ottobre 2001 - Alcune immagini che mostrano i festeggiamenti per la posa della prima pietra per la costruzione della Cattedrale di Lezhë.



SHENKOL - Mons. Zef Simoni, vescovo ausiliare di Scutari con Luciano (a sinistra) e Davide - 2001.





La missione in Albania al Convegno delle Fraternità



Padre Salvatore ci ha parlato di **microrealizzazioni** da portare avanti come fraternità; il campo della **missione comune** è sempre l'**Albania**; per questa dobbiamo impegnarci in prima persona tutti, come singoli e come comunità. E' un progetto nostro, ci appartiene, ha detto Davide che ha mantenuto la promessa di essere presente al Convegno e che ci ha dato la sua testimonianza nel pomeriggio, al ritorno dall'incontro di preghiera a S. Maria Maggiore, prima di riprendere il dibattito nei gruppi.

Il progetto Albania, partito anche grazie al sostegno delle Fraternità, è andato avanti e oggi di fatto è una **MISSIONE**, opera della Famiglia marianista

Vivono attualmente in tre, lui, Luciano e Domenico presso i Padri Rogazionisti, in attesa di avere, tra breve, un alloggio proprio, anche piccolo, ma indipendente; studiano la lingua, fanno conoscenza con la gente del posto, portano aiuto dove il bisogno è più pressante.

Il paese è povero, molto povero e mal ridotto, non riesce a decollare. Non dà segni di speranza o di sviluppo. Ci vorranno generazioni per risanarlo dalla povertà. Vive delle rimesse di emigranti e di piccolo commercio, le industrie impiantate prima della crisi sono state chiuse; il desiderio più grande è fuggire: la fuga si prepara in silenzio e senza dar sospetti; quando non vedi più un giovane, un adulto o una famiglia, allora sai che sono...fuggiti.!

Quelli che restano vivono faticosamente privi anche di cose indispensabili come l'acqua e la corrente elettrica, che, quando c'è, è limitata a poche ore la sera; fa freddo e purtroppo i bambini più piccoli e malnutriti sono le prime vittime di questa situazione. I ragazzi hanno ancora

ai piedi i sandaletti estivi, dati loro al campo nel mese di luglio !.

È un popolo che ha bisogno di essere compreso, aiutato, anche con la presenza; vanno superate con convinzione quelle idee preconcepite sulla pericolosità degli albanesi; bisogna andar loro incontro con una mentalità più aperta a portare amicizia e ...lavoro.

Il Vescovo di Lëzha ha invitato i nostri a organizzare un centro sociale per i giovani del luogo; un centro di aggregazione, di formazione, di cultura, di lavoro, sì perché già si è pronti con l'aiuto della comunità marianista di Vercelli, a impiantare una piccola tipografia e una bottega di ceramica, quest'ultima con materiale proveniente da Scaldasole. La struttura-base c'è: è un piccolo appartamento che va arredato con tavoli, sedie e tutto ciò che serve per le attività in programma, libri, materiale didattico, audiovisivi; in questo possiamo concentrare la nostra **concreta collaborazione**, come anche nel contribuire ad attrezzare *in toto* campi per l'attività sportiva.

Non serve solo il danaro, le sedie o una rete da volley; serve anche la **presenza** di persone disponibili, almeno nei campi estivi che dal giugno all'agosto prossimi saranno aperti e allargati anche a ragazzi di altri paesi del circondario; i giovani che negli anni passati hanno animato i campi e quelli che si stanno preparando per farlo, sono già una garanzia, ma si chiede a tutti anche ai non più giovani di essere presenti a portare avanti questa missione, di lavorare insieme e di testimoniare il senso dell'ospitalità, della comunità, i frutti della collaborazione e di un lavoro edificante, agli abitanti di un paese così vicino geograficamente al nostro benessere e così sfortunato.



La Calabria ricambia la visita di cortesia al Patriarca Ecumenico Bartolomeo I

Dal 26 novembre al 1° dicembre 2001 il marianista p. Arnaldo Cantonetti, parroco di Condofuri Marina/RC, ha partecipato ad un Pellegrinaggio in Turchia, organizzato dall'arcidiocesi di Reggio Calabria e guidato dallo stesso arcivescovo, S.E. mons. Vittorio Mondello, al quale si era unito l'Eparca di Lungro (diocesi degli italo-albanesi dell'Italia continentale), S.E.mons. Ercole Lupinacci.

Questo pellegrinaggio aveva il duplice scopo di restituire al Patriarca Ecumenico,

Bartolomeo I, la visita da lui compiuta la scorsa primavera alle chiese greco-cattoliche calabresi e di visitare i luoghi dove sorgevano le sette chiese dell'Apocalisse e dove si tennero i Concili Ecumenici più antichi, luoghi privilegiati e santificati anche dalla presenza missionaria e dalla predicazione dell'apostolo S. Paolo.

Il 30 novembre, festa dell'Apostolo S. Andrea, fratello di S. Pietro e patrono della Chiesa orientale, abbiamo partecipato a Costantinopoli, nella Chiesa del Patriarcato Ecumenico, alla solenne Liturgia Eucaristica presieduta dallo stesso Patriarca alla presenza di una Delegazione ufficiale del Vaticano e di Vescovi, sacerdoti e diversi seminaristi provenienti da Reggio Calabria e diocesi.

La delegazione calabrese era composta da venti sacerdoti (fra cui il p. Cantonetti) ed una sessantina laici, con due guide spirituali molto esperte: don Romano Matrone e don Vincenzo Scaturchio. La foto-ricordo (qui sopra) immortalava l'importante avvenimento all'interno del Patriarcato.



p. Arnaldo Cantonetti SM 21

Impara l'arte (di fare il presepe)

*(Un modo come un altro per ovviare alla tentazione di sprecare,
"ammazzare" il tempo libero, quando c'è)*

Mi chiamo Rocco e fin da piccolo mi è sempre piaciuto, a Natale fare il Presepio, e ogni anno cercavo di cambiarlo e modificarlo per renderlo più attraente.

Col passare degli anni, mio padre mi insegnò a realizzare i plastici ferroviari ottenendo buoni risultati ma, soltanto nell'estate del 1990 facendo campeggio a Castel Fusano, mentre mia moglie aspettava il primo bambino, un amico mi parlò del modellismo navale.

Ignaro di che cosa fosse e con l'aiuto di questo amico, ho cominciato ad interessarmi del modellismo e col passare degli anni, leggendo molte riviste specializzate nel settore mi sono perfezionato. Con molta pazienza, con molta inventiva e dedicandomi circa un'ora al giorno e la do-

menica qualche ora in più, sono riuscito a costruire tantissime cose, utilizzando principalmente il legno (tiglio, mogano, ebano, noce), ma anche usando la plastica.

Ho costruito il Bounty, lo Sciabecco veneto, il Victory dell'Ammiraglio Nelson, l'Amerigo Vespucci, alcune sezioni di navi, la Torre Eiffel di Parigi, la Mole Antonelliana di Torino e da alcune fotografie ho potuto ricostruire il Castel Sant'Angelo di Roma, il Castello degli Orsini di Bracciano, la Piramide di Cheope (anche nella sezione interna), il Borgo Medioevale del Valentino di Torino e il Ponte Girevole di Taranto. Oltre a costruire modelli in legno, ho costruito plastici ferroviari, diversi modelli di carri armati, ponti e Diorami che sono delle piccole scene di vita di qualsiasi genere.





L'autore del Presepe, Rocco Cardinale, (1° a sinistra con due amici).

Due anni fa ho avuto da sr. Ginna, Direttrice delle scuola "Maria Immacolata" di Roma, dove i miei due figli frequentano le Elementari, la proposta di costruire un presepio riprodotto da una foto: per me è stata una grandissima gioia e ai primi di agosto ho cominciato a lavorare.

Era il mio primo Presepio che facevo per altre persone, ancora non ci credevo, e mi ci dedicai con molto desiderio di riuscire, unendo il passatempo ed il piacere di creare, non soltanto mio, ma anche il piacere di far felici tanti bambini e nello stesso tempo anche tanti genitori, nel guardarlo.

A volte, finito un particolare, mi fermavo ad ammirarlo, come se per me fosse un'opera d'arte, e mi meravigliavo nel vedere come nel tempo perfezionavo il mio modo di lavorare il legno.

Utilizzando compensato da 4 mm, stucco, bacchette di legno da 1 cm x 0.5 cm, cartoni per fare i tetti, cartoncini colorati per fare gli interni, rami presi da potature, lampadine di diverse misure, un motorino per far funzionare una fontana, colla, viti e attrezzature varie, l'8 dicembre 2000 ho consegnato alla scuola il mio primo lavoro (*misure: 2 m x 1,5 m x 2 m*), ammirato da tutti i genitori.

Quest'anno ho voluto rifare un nuovo presepio, anche se un po' più piccolo dell'anno precedente (1,50 m x 1 m x 1 m) con molte modifiche: sono riuscito a

creare anche gli interni delle camere sia da pranzo che da letto, la bottega del fornaio e del falegname, cercando di avvicinarmi il più possibile alla realtà. Il risultato è stato stupefacente.

Tempo fa ebbi l'opportunità di parlare di presepi, con l'Assessore per il Turismo di Greccio, il quale mi convinse a partecipare, per l'8 dicembre, al concorso "Il Presepio" che si svolge ogni anno a Greccio. Stimolato sia da questo invito che dalla mia famiglia a partecipare, ho cominciato a lavorare qualche ora al giorno riuscendo a costruire un piccolo presepio, cercando di curare i particolari della vita quotidiana che rappresentava il presepio. Con l'aiuto dei miei due bambini che mi aiutavano a tagliare le fascine, a mescolare la ghiaia con la colla e a scartavetrare i listelli di legno, ho preparato il presepio che abbiamo portato l'8 dicembre a Greccio.

È stata un'esperienza molto bella e gratificata personalmente dall'Assessore dell'Ente per il Turismo di Greccio, il quale mi ha rinnovato l'invito per il prossimo anno.

Abbiamo conosciuto tanti artisti del presepio: alcuni napoletani, altri di S. Crispiano in provincia di Taranto, dove allestiscono presepi viventi che sono rinomati in tutto il mondo.

Incontro a Roma per la festa di M. Adele

Roma forever!!

Il giorno tanto atteso finalmente era arrivato: venerdì 11 gennaio. Partenza ore 8:05 da Pallanza e arrivo in treno a Roma previsto per le ore 14:30. Arrivati a Roma, gruppo Nazaret, S.Maria, Getsemani e quello delle ragazze di Nembro (BG), abbiamo raggiunto subito la nostra prima meta: "Casa Adele", dove la care Suore Marianiste ci hanno accolto con grande cortesia e affetto. Ma perché proprio a Roma? Per festeggiare Madre Adele, fondatrice delle Suore Marianiste.

Sabato 12 gennaio: visita alla "Casa Generalizia" delle suore marianiste.

Visitando questa casa, abbiamo appreso da suor Lucia importanti nozioni sulla vita e i compiti delle Suore. Sono risultate importanti le loro missioni (Ecuador, Corea...): loro impegno è quello di diffondere la fede cristiana anche in Paesi dove essa risulta estranea. Fulcro della vocazione Marianista è Gesù il figlio di Maria, che ci insegna ad amare e a compiere il bene verso tutti. Presenti erano anche alcune suore provenienti dall'India. Nella cappella della Casa abbiamo recitato la preghiera delle Ore Tre, che è anche l'ora prefissata per i nostri incontri.

Domenica 13 gennaio. Messa ore 8:00.

Nella cappella di Casa Adele abbiamo cantato e pregato insieme con la Fondatrice. All'interno della messa solenne, il momento fatidico: lo scambio di doni. Essendoci impegnati esplicitamente a recitare ogni giorno la preghiera delle Ore Tre, le Suore ci hanno offerto una medaglietta con l'icona di Maria. Noi, come gruppi, abbiamo offerto alle Suore delle originali icone mariane molto apprezzate.

Prima della partenza, un breve spettacolo nella sala teatro allestita con bravura da Suor Pina, in cui i gruppi si sono esibiti davanti alle Suore con vari numeri: canzo-

ni, balletti, poesie. Come ricordo dell'incontro: una foto tutti insieme che racchiudeva la tristezza di dover partire!!

Concludo con un doveroso ringraziamento a padre Mario, nostra guida e maestro: egli ci aiuta ad approfondire la figura di Maria, nostra Madre. Il mio desiderio è quello di poter rivivere questa esperienza!! Con affetto saluto tutti e che sia questo solo un arrivederci all'anno prossimo!!

Chaire

Eleonora

Scheda informativa sui GRUPPI DELLE ORE TRE

Si tratta di un'attività associativa che coinvolge adolescenti e preadolescenti, nata su iniziativa del sacerdote marianista p. Mario Rota, e che prende il nome dalla pratica tradizionale per la Famiglia Marianista della recita di una speciale preghiera a Gesù Crocifisso *alle ore tre del pomeriggio*, per ricordare il momento in cui Egli ci ha affidati a Sua Madre.

Oltre ad impegnarsi a recitare ogni giorno questa preghiera, seguita da 3 'Ave Maria', essi si incontrano una volta la settimana attorno all'icona di Maria 'Madre della tenerezza', detta comunemente 'Madonna di Vladimir', per pregare ed approfondire la loro riflessione cristiana attorno a temi di fede che li rendano coscienti della loro vocazione. Caratteristico il loro saluto 'Chaire' ('Ave'=rallegrati!) che riprende in greco il saluto dell'angelo a Maria nell'annunciazione e sostituisce il comunissimo 'ciao', augurando la vera gioia, quella che Maria ci dona con Gesù..

Questi gruppi sono diffusi nelle opere educative e parrocchiali affidate alle cure dei Marianisti.



Tre giorni meravigliosi

Erano le 7,45 della mattina di venerdì 11 gennaio, quando i gruppi "Nazaret", "S.Maria" e "Getsemani" si ritrovarono alla stazione di Fondotoce.

Prendemmo il treno alle 8:05 e dopo aver salutato i vari genitori, ci dirigemmo a Milano.

Il viaggio durò quasi due ore, nelle quali si fece conoscenza con i vari componenti dei tre gruppi. Ci conoscevamo un po' tutti, ma il viaggio fu una buona occasione per approfondire i nostri rapporti. Arrivammo a Milano intorno alle 9:45 e lì incontrammo le 5 ragazze che provenivano da Bergamo.

Riuscimmo a prendere l'Eurostar quasi al pelo, perdendo però p. Mario che sapeva quali erano i posti prenotati. Dopo averlo ritrovato ci sistemammo nei nostri posti e il viaggio proseguì regolarmente tra risa e schiamazzi un po' eccessivi di Lara e Sara. Arrivammo a Roma verso le 14,30 e dopo aver preso l'autobus, ci dirigemmo verso quella che sarebbe diventata la nostra nuova casa per i successivi 2 giorni.

Dopo una buona oretta di autobus, giungemmo alla casa Adele, delle suore marianiste dove fummo accolti con grande amicizia e disponibilità.

Ci sistemammo nelle camere ed avemmo appena il tempo di rinfrescarci un po'

che p. Mario ci portò nel magnifico parco della villa Doria Pamphili per una "passeggiata distensiva" che durò 2 ore!

La visitammo quasi interamente ma, quando fu il momento di tornare a casa, ci accorgemmo di aver perso la via giusta! Fortunatamente, grazie alle cartine dateci dalle suore, ritornammo "sani e salvi" a casa per la cena.

Dopo cena, invece di prendere il tram n. 8 prendemmo il n. 3, che ci portò abbastanza distanti dalla meta prefissata che era la fontana di Trevi. La fontana era assolutamente stupenda e tutti ci divertimmo a fare foto e a lanciare le lire fornite gentilmente da p.Mario e da suor Maria. Ritornammo a casa stanche ma felici.

La mattina dopo facemmo colazione assieme e, dopo aver sistemato le camere, ci avviammo verso la meta da me preferita: il Foro romano ed il Colosseo.

L'autobus ci portò solo all'Altare della Patria, che era chiuso, e quindi proseguimmo a piedi. Avevamo appena voltato l'angolo del Monumento, quand'ecco mostrarsi a noi le stupende rovine del Foro romano.

Scattai moltissime foto e ci fermammo a varie bancarelle e dirigendoci verso il Colosseo trovammo "pretoriani" e "centurioni" decisamente grassi che si facevano fotografare a pagamento. Dopo di che

giungemmo finalmente al Colosseo: era magnifico e la giornata stupenda fungeva da bellissimo sfondo.

Nei pressi del Colosseo erano presenti tantissimi artisti che mettevano la loro arte a servizio dei turisti: uno in particolare ci colpì: era un ragazzo cinese o giapponese che con delle spugnette e degli acquarelli, dipingeva i nomi trasformando ogni lettera in paesaggio o animali.

Proseguimmo, percorrendo una strada che ci condusse sul Campidoglio dove ci infiltrammo e assistemmo a un matrimonio civile. In seguito alcuni di noi salirono la scalinata della chiesa dell' Aracoeli, che era chiusa.

Tornammo in albergo e nel pomeriggio andammo a S. Giovanni in Laterano dove alcuni di noi fecero in ginocchio la Scala Santa. Visitata la Basilica di San Giovanni, ci dirigemmo verso S. Maria Maggiore. Entrambe le chiese sono molto belle, ma non potemmo visitarle in un modo approfondito per la celebrazione della S.Messa. Tornammo a casa dove scoprimmo che il gruppo proveniente da Campobasso, era arrivato. Erano 21 ragazze di età variabile, un po' come noi, tra i 10 e i 17 anni. Dopo cena, noi provenienti dal Nord, iniziammo a fare la conoscenza del gruppo di Campobasso. Ma la conoscenza non la facemmo in casa ma per strada. Camminammo abbastanza velocemente e in tre quarti d'ora arrivammo alla meta prefissata per quella sera: piazza di Spagna

e la scalinata di Trinità dei Monti:ne rimanemmo affascinati! Salimmo tutti i 236 scalini e visitata piazza di Spagna, passammo per piazza Colonna e ce ne ritornammo a casa. Ci addormentammo subito anche perché la mattina dopo dovevamo alzarci presto per la Messa (alle ore 8:00).

Durante la Messa suonammo e cantammo e le suore furono molto contente di noi.

Fatta colazione andammo a S.Pietro e dopo aver perso per l'ennesima volta p. Mario, riuscimmo a entrare e a salire tutti i 520 gradini della salita alla cupola: da lassù lo spettacolo era semplicemente stupendo!Quando scendemmo, assistemmo all'Angelus del Papa assieme ad altre tantissime persone.

Ci ritrovammo tutti assieme davanti al presepe e tornammo a casa, anche perché quel pomeriggio noi di Bergamo e di Verbania saremmo dovuti partire. Dopo pranzo allestimo un piccolo teatrino dove ogni gruppo presentò un suo numero. Ci divertimmo tantissimo! Salutammo le suore, le ragazze di Campobasso e di Roma, e dopo una bella corsa, riuscimmo a prendere il treno.

Giunti a Milano, salutammo le amiche di Bergamo, e dopo aver preso l'ennesimo treno della giornata tornammo, stanchi ma contenti, nella nostra "piccola" città.

Chaire

Barbara



Proclamazione della Regione Indipendente Colombia-Ecuador

Una nuova realtà missionaria

Il 12 dicembre 2001, Festa della Madonna di Guadalupe, patrona di tutte le Americhe, è diventata anche la data che segna l'inizio della nuova Regione Indipendente della Colombia-Ecuador. Infatti alle ore 16.30 nella chiesa dedicata al Beato Chaminade di Bogotá, parrocchia marianista vicino al Collegio "Fé y Alegria", sempre animato dai Marianisti, si è svolta la celebrazione in cui è stata proclamata la nascita della nuova Unità. Dopo la prima lettura della Messa, P. Eduardo Fernandez Moscoso, Provinciale della Provincia di Saragozza, ha letto la lettera di commiato ai suoi religiosi che risiedono in Colombia e dopo di lui anche P. Pierangelo Casella, Provinciale d'Italia, ha rivolto un saluto e un augurio ai religiosi della nuova Regione (cfr. sotto). Dopo diché il Superiore Generale, P. David Fleming, ha proclamato la nascita della nuova Regione Indipendente Colombia e Ecuador. Ha nominato P. Venancio Garagorri Superiore Regionale e questi ha subito fatto la sua promessa di impegno nel servizio che gli è stato affidato invocando la protezione di Maria sulla nuova realtà.

Il Superiore Generale nell'omelia ha vo-

luto ringraziare tutti i religiosi per la dedizione che hanno messo nell'impiantare la SM in Colombia ed Ecuador, coloro che lavorano ancora e coloro che sono già ritornati alla casa del Padre o rientrati nelle rispettive Province. Questa nuova Regione diventa un segno di crescita della Famiglia Marianista nell'America Latina e invita quindi a rendere grazie al Signore e a Maria per questo loro progetto.

Come segno di speranza della crescita della nuova Regione, dopo l'omelia del Superiore Generale, c'è stata la prima professione religiosa di 3 giovani al termine del noviziato, il rinnovamento dei voti temporanei di 5 giovani scolastici e la professione perpetua di 2 giovani religiosi. Siano rese grazie a Dio perché ci dona di vedere con i nostri occhi una realtà che in Italia è da molti anni che non si vede con tanta abbondanza! La partecipazione della Provincia d'Italia alla nascita della nuova Regione, anche se con deboli forze di personale, è carica di speranze perché la benedizione del Signore e di Maria faccia crescere di forze nuove la Regione Colombia-Ecuador per lavorare alla crescita del Regno di Dio.

*Missionari della nuova
unità Colombia-Ecuador
davanti alla chiesa
intitolata
al p. Chaminade.*



S. Natale 2001 - Anno nuovo 2002

Miei Cari amici,

Un altro anno della nostra vita sta per finire, con la visione del Figlio di Dio, che nasce per salvare il mondo. Questo ci consola e sostiene la nostra speranza, che è stata mortalmente ferita con il tragico episodio dell'11 settembre e delle sue conseguenze nei vari aspetti della convivenza mondiale. L'umanità sta male, stava male e quanto è successo lo ha messo in evidenza. Difatti, la reazione alla violenza è stata altra violenza, entrambe autogiustificandosi come volere di Dio e così trasformando un Padre infinitamente buono in un Essere terribilmente vendicativo. Sono tragedie nella tragedia che continuano. Quando potremo dire: 'basta!?' Quando gli esseri umani useranno solo la capacità di amare che Dio ha messo nei loro cuori? Quando Cristo sceglierà ogni cuore umano come nuova grotta nella quale nascere? Quando tutti noi battezzati avremo il coraggio di annunciare, con la nostra stessa vita, il Vangelo della giustizia, della fraternità e della pace, lasciatici da Gesù?

Un giovane l'11 settembre diceva ai suoi compagni: *"Come c'è qualcuno che ha il coraggio di uccidersi e di uccidere, spero che ci sia qualcuno che ha tanto amore da dare la sua vita perché il mondo viva"*.

Conosciamo dai giornali le reazioni dei paesi forti e del tacito ma universale desiderio di farla finita in fretta, con Bin Laden,...

Ma voi, dall'altra parte dell'oceano e dell'emisfero, sapete che cosa pensano i popoli deboli di quanto è successo? Tristezza e dolore, perché la morte non è di parte. Di fronte agli stati Uniti: chi semina vento, raccoglie tempesta. Abbiamo paura di essere ancora più dominati di quello che già siamo da decenni. Che sarà di noi? Potremo resistere alla crisi economica che si abbatte su tutti? Forse sì. Siamo abituati (e rassegnati) alla povertà. Un altro buco alla cinghia e la vita continua....

Evidentemente, questo interessa ben poco ai grandi della terra. Ci metteremo a scalpitare e a gridare per far sentire le nostre ragioni? Saremo trattati come bambini capricciosi che urlano, piangono e strepitano perché la mamma gli compri il gelato o il giocatolo appena visto nella vetrina....Però, non stiamo chiedendo giocattoli! Ci rendiamo conto che quanti potrebbero aiutarci, avendo già i loro problemi, dicono semplicemente "Arrangiatevi!", perché la tanto decantata logica della globalizzazione in questo caso non vale più. Condividere le ricchezze -o portarcele via-; condividere i problemi, no.

Cosicché, in Ecuador, ci troviamo con il petrolio ad un prezzo bassissimo e non sappiamo come finirà il bilancio preventivo dello Stato, che lo calcolava intorno ai 22 dollari al barile; le esportazioni sono diminuite e le rimesse in dollari degli emigranti, trasformatesi ultimamente nella seconda voce di entrate, hanno subito una forte riduzione,....

Nonostante tutto, il popolo ha trovato ed ha un motivo per non disperare: *"La Nazionale di calcio, per la prima volta nella storia, si è classificata ai Campionati mondiali, col secondo posto in classifica fra i Paesi Latino-Americani"*. Potete immaginare l'euforia generalizzata, abilmente gonfiata dai mezzi di comunicazione e astutamente sfruttata dalla propaganda di qualsiasi prodotto che voglia essere venduto... Chi si accontenta, gode, si diceva una volta. Qui ci sentiamo soddisfatti per questa gran vittoria sportiva. Una delle frasi più ripetute è stata: *"Siamo entrati nella storia!"*; così si aggiunge inganno a inganno collettivo. In Ecuador, se il calcio può servire a creare mete nuove e impegno per raggiungerle, ben venga il calcio! Tocca a noi, evidentemente, come educatori, ridimensionare tutto ciò che può portare a manipolare e sfruttare la spontaneità del popolo.



Gli alunni della scuoletta del villaggio di Naranjito, ai margini di Otonga, sotto lo sguardo del maestro lavano le tazze dopo aver fatto il pranzo a scuola.

Domenica 25 novembre, abbiamo effettuato il censimento nazionale della popolazione e delle case. Mi pare che, anche in Italia, si sia fatto lo stesso. Settimane addietro, gli studenti degli ultimi due anni del liceo erano stati preparati per applicare le domande ai loro concittadini e, in generale, hanno svolto il loro servizio con responsabilità e soddisfazione. Non ci sono stati problemi e la gente ha accettato la cosa senza fare resistenza, come invece era successo anni addietro, quando si temette -e non a torto- che l'operazione servisse per aumentare le tasse.

Un'altra situazione che si è verificata e che sta influenzando negativamente nella vita del nostro popolo è **la mancanza di piogge**, perché praticamente da quasi un anno non piove; ogni tanto, qualche acquazzone per rinfrescare l'aria, nulla di più; I terreni non contengono l'umidità minima che permetta la semina; né può crescere erba sufficiente per dar da mangiare agli animali. I commercianti ne approfittano per abbassare il prezzo della carne, di fronte alla necessità dei contadini di vendere le loro bestie, prima che dimagriscano troppo... Non c'è altro rimedio che pregare. Per fortuna, non manca l'acqua nei rubinetti della città perché il grandioso Cotopaxi, come madre buona, sciogliendo a poco a poco il suo meraviglioso manto bianco di ghiacci perenni, procura il liquido vitale ai figli di questa terra, estesa ai suoi piedi (*a proposito, in quichua, idioma degli Incas, Cotopaxi è femminile, proprio per questa sua funzione materna di dar vita con l'acqua che sgorga dalle sue viscere*).

Passando ad altro tema, la nostra piccola comunità di due religiosi, con l'aiuto del Signore e una buona salute, continua la sua vita di preghiera e di servizio. Evidentemente, non siamo perfetti, però, con nostra Madre Maria, ci diamo da fare per non essere tanto cattivi e poter prestare un servizio utile ai giovani del liceo e ai contadini che arrivano alla Casa Campesina. Ci sono stati dei miglioramenti significativi nelle due opere. Nell'ambulatorio un dottore la mattina ed un altro al pomeriggio sono a disposizione continua delle persone meno abbienti della città e delle campagne. Da qualche mese, inoltre, grazie ad un contributo del governo, un gruppo di mamme del nostro Collegio ogni sera a turno prepara un piatto caldo per gli ospiti che passeranno la notte nell'ostello.

Per i ragazzi del collegio, con le quote pagate dai genitori e coi ricavati di una grossa lotteria, stiamo ristrutturando i laboratori di Fisica, Chimica e Scienze Naturali. L'efficienza ed il ...costo dovrebbe essere considerevoli. Noi cerchiamo infatti che la qualità dell'educazione e dell'insegnamento siano di livello superiore. Allo stesso scopo, con i contributi americani di 'Marianist Mission', del Municipio e della Regione, stiamo costruendo il 2° piano dell'edificio scolastico, dove collocheremo la biblioteca ed un salone informatico. Per questa volta è tutto. Grazie del vostro interessamento e delle preghiere che fate e che vi chiedo soprattutto per le vocazioni marianiste ecuadoriane.

Buon Natale e Buon Anno nuovo dal vostro aff.mo p. Remo sm

Appunti di viaggio del Provinciale in Ecuador - dicembre 2001

Verso Otonga

La strada che conduce ad Otonga

Otonga, la riserva naturale integrale, è un incanto della natura, ma per giungervi occorre pazienza e tenacia. Partendo da Quito occorrono circa 2 ore e mezza per giungere alla *Union del Toachi*, ovvero dove giunge la strada asfaltata e poi altre 3 ore per giungere a *Las Pampas*, il villaggio più prossimo alla riserva integrale. Quando si sale sul bus che si addentra sulla strada per giungere al *bosque nublado*, ci si ritrova subito alle strette, perché il bus è piccolo e i sedili proporzionali alle sue dimensioni. Ma la caratteristica di questo percorso è che sembra essere più un viaggio in alto mare che per terra: infatti l'andatura del bus non supera mai i 10 Km l'ora perché le buche e il fango glielo impediscono e chi si trova sopra ha la sensazione che ogni metro che si avanza sia infrangere un'onda che ci viene incontro e che fa cullare tutto il bus da una parte e dall'altra e in alto e in basso. Solo chi riesce a superare il mal di mare può arrivare a destinazione indenne.

La riserva integrale

Da quando si lascia la strada sterrata e si incomincia il sentiero per giungere nel cuore della riserva naturale integrale, alla stazione di osservazione scientifica, occorrono circa due ore e mezzo di cammino se va bene. Cioè se, nonostante le nuvole e la nebbia quasi costante, non piove e quindi si può camminare in modo spedito, altrimenti bisogna fare quasi sempre i conti con la pioggia che appesantisce i piedi e inumidisce lo spirito. Dal mese di dicembre 2001 si è più fortunati perché è disponibile un nuovo sentiero, tracciato e costruito da don Cesar Tapia, per giungere alla stazione scientifica più facilmente. Grazie alla conoscenza del bosco di don Cesar, alla sua squisita attenzione per tutte le creature che vivono nella foresta,

sembra che il nuovo sentiero che ha tracciato ti prenda per mano e ti introduca in un luogo incantato, in un Bosco pieno di misteri. Infatti sembra di camminare in punta di piedi per ascoltare il canto degli uccelli, il gorgogliare dei torrenti, per osservare i grandi alberi che ti appaiono ad ogni svolta o per stupirti dei fiori che ti vengono incontro, e il tutto circondato da una nebbia che va e che viene e che ti ricorda che qui entri nel mistero, in quel mistero della natura incontaminata e che per questo ti canta con tutto il suo essere la presenza del Creatore!

La stazione scientifica

Dopo le fatiche della salita, quando si giunge ormai in vista delle capanne della stazione scientifica, il cuore batte più forte non solo per lo sforzo, ma anche per la gioia di aver raggiunto la meta (circa 2000 metri sul livello del mare). Qui il riposo è d'obbligo, non solo quello fisico, ma anche quello dello spirito. Un incanto sembra avvolgere la tua persona: tutto tace delle abituali occupazioni interiori per proiettarti ad ascoltare questo silenzio gra-

Amazzonia, rio Hollin ai piedi del vulcano Sumaco: lezione di fr. Giovanni Onore agli studenti dell'Università Cattolica dell'Ecuador.





Collaboratori della casa campesina di Latacunga davanti alla statua della Madonna nel "Patio" della casa. In primo piano da sinistra a destra: fr. Roberto, il legale, la direttrice del laboratorio di analisi, la dentista, la segretaria, il medico e P. Pierangelo.

vido perché ti vuole comunicare qualcosa di importante. Tu e la natura, tu con le creature e il Creatore, tu nel disegno di Dio che ti conduce a guardare lontano verso il passato da dove vieni e proiettarti in avanti dove Dio ti vuole condurre con tutta la creazione. Otonga ti aiuta a sognare, a sognare con il cuore di Dio!

La Madonna delle Nuvole

Sicuramente tutti sanno che Otonga è un luogo di riserva naturale integrale, ma non tutti sanno che è anche una riserva soprannaturale. Gli inizi della sua storia ci riportano a don Cesar Tapia, il primo collaboratore indigeno di fr. Giovanni Onore, in quanto il primo luogo della riserva è legato alla sua persona. Infatti, trovandosi don Cesar con il figlio Galo alla sommità del monte dove c'era la *finca (fattoria)* più avanzata, dopo aver lavorato tutta la giornata, don Cesar congeda il figlio che ritorna a casa, mentre lui rimane nella casupola di legno che sorgeva sul posto per passarvi la notte. Ormai buio si stende sul pagliericcio per riposarsi, quando vede davanti a sé una Signora vestita tutta di bianco con il velo sul capo. La visione dopo un po' scompare e don Cesar rimane perplesso se quella persona fosse realmente la Madonna o non piuttosto una conseguenza della sua stanchezza. Ma mentre pensa a queste cose ecco che quella bianca Signora riappare di nuovo. Questa volta

don Cesar si stropiccia gli occhi con le mani per meglio vedere la realtà e rendersi conto di quello che gli stava succedendo. Ma anche questa volta, mentre era intento a risvegliare tutte le sue energie spirituali, la bianca Signora scompare. Mentre si stava chiedendo il significato di tutto questo ecco comparire per la terza volta, più splendente e raggiante di prima, la Signora biancovestita. Senza indugi don Cesar si pone subito in ginocchio riconoscendo in lei la Madonna che gli faceva questo grande dono. Il suo cuore scoppia di gioia e di riconoscenza e si sente già in Paradiso. Ma ecco che la visione si dilegua adagio adagio e la bianca Signora scompare. Però se gli occhi non la vedono più, il cuore è sempre caldo di quell'amore e di quella grazia di cui è stato circondato. A distanza di un decina d'anni, a don Cesar si riscalda il cuore e gli brillano gli occhi quando ne parla quasi che la Vergine Maria sia venuta a dirgli che questa riserva integrale di bosco nuvoloso è sotto la sua protezione e che lei, la Vergine delle Nubi, è sempre pronta a condurre tutti i suoi figli che vi faranno visita, a vedere suo Figlio che è seduto sopra le nubi, alla visione del cielo!

La famiglia Tapia

La famiglia Tapia abita ai margini della foresta Otonga a circa 3/4 d'ora di strada da *Las Pampas* il villaggio più vicino. Per

Gronache di Famiglia



raggiungere la loro abitazione occorre percorrere un sentiero che dista 20 minuti dalla strada carrozzabile. La casa, come tutte le case della campagna, è in legno con il tetto di lamiera. Non vi è elettricità e acqua corrente. Sorge in una piccola radura nel mezzo del bosco.

Don Cesar Tapia è un uomo semplice e di grande fede, vede la presenza del Signore in ogni cosa che compie e lo sente particolarmente vicino a tutta la sua famiglia. La sua semplicità apre il suo animo alle meraviglie di Dio, quelle meraviglie che si contemplan nella natura e che diventano per lui ispiratrici di preghiera e annuncio alle persone che lo accostano. Il suo lavoro consiste nel lavoro dei campi e principalmente nella coltivazione della canna da zucchero che, attraverso il mulino, diventa *panela*, cioè commestibile.

La moglie *Carmen* è di origine india della sierra, ma stabilitasi qui dai tempi del matrimonio. Donna piena di fede sa vedere il positivo e il bello in tutte le cose scorgendovi sempre la mano di Dio che guida gli avvenimenti umani al suo disegno di amore.

Galo è il figlio maggiore sposato con tre figli ha fatto carriera militare. Raggiungendo il grado di caporale. Segue *Mario* scultore affermato che vive in Italia. *Elsa* abile a fare di tutto, ma speciale nell'attenzione e nella cura del prossimo. *Wilman* affermata sarta a Quito. *Elicio* studente universitario di biologia a Ibarra. *Italo* laboratorista nella facoltà di Scienze Naturali della Pontificia Universidad Católica

del Ecuador di Quito. *Queti* studentessa in Inglese. *Arturo* studente all'ultimo anno della scuole superiori. *Irene* frequenta il 4 corso alle scuole di Las Pampas e vive con i genitori.

La ruminatio

La salita a Otonga ricorda come ogni montagna invita a guardare verso l'alto e diventa quindi segno di colui che è nell'alto, di Dio. Quando si discende c'è sempre nel cuore una ricchezza, a volte inespresa, che ci si porta dentro e dispone a leggere in modo nuovo la realtà che ci circonda. Verso la parte più bassa di Otonga vi sono prati con mucche al pascolo ed è normale vederle mangiare l'erba o ruminare. Cogliendo l'occasione di quello che fanno le mucche, mi misi a parlare con Queti di quello che dicevano i monaci medioevali nei confronti della parola di Dio. Come le mucche, occorre ruminare la Parola di Dio: leggerla, comprenderla, coglierne il messaggio, applicarlo alla nostra persona, farla diventare preghiera perché si realizzi in noi, formulare un proposito alla sua luce. Siccome io stavo davanti e Queti dietro di me lungo il sentiero, quando mi sono girato verso di lei ho visto con sorpresa che aveva preso un quaderno in mano e annotava le cose che dicevo. La tua parola Signore colma realmente il cuore di gioia quando è accolta e custodita!

p. Pierangelo Casella, sm



Ricordo di fr. Giuseppe Valenti, religioso Marianista



Giuseppe Valenti era nato il 3 luglio 1914 a Carpineto Romano (Roma) da Gennaro e Leonina Cappucci; è entrato al postulato di Pallanza il 6 settembre 1927, ha iniziato il Noviziato nel 1932 a St. Remy-Signeulx (Francia) concludendolo con i primi voti il 12 settembre 1933 ed ha proseguito lo Scolasticato sempre a St. Remy.

Iniziò la sua vita di comunità il 15 novembre ad Antony nel 1934 per continuare a Roma nel 1936. Il 22 agosto 1937 fa la Professione Perpetua ad Antony (Francia), e sempre nel medesimo anno consegue il diploma di infermiere a Roma.

Nel 1954 venne inviato presso la comunità del Collegio S. Maria di Pallanza e vi rimase fino al 1966, anno in cui fu trasferito presso la comunità dell'Istituto S. Maria di Roma, rimanendovi fino al termine della sua vita.

Il nostro fratello Peppino – così veniva familiarmente chiamato – nella sua lunga vita ha esercitato per tanti anni il suo servizio come infermiere, presso i ragazzi della Santa Maria e con i confratelli, con quella delicatezza e premura che lo ha sempre contraddistinto, sentendo questo servizio come missione particolare: rimanere accanto agli ammalati e prodigarsi perché potessero quanto prima recuperare la salute.

Un altro tratto della sua attenzione ai piccoli è stata la sua esperienza di educatore con i Lupetti: essere educatore dei ragazzi è stata per lui una esperienza che lo ha fatto sentire sempre giovane e sempre entusiasta di quello che riguardava il loro mondo.

Conservava nella sua stanza, con un amore particolare, un quadro del Beato Chaminade, disegnato dal confratello Emilio Rinaldi ed una tela con l'immagine della Madonna della Rosa, (da lui salvata



fortunatamente dal fuoco ed attribuita a discepoli del Murillo), costituivano per lui un tesoro giuntogli dalla tradizione nostra e rivelano il suo attaccamento alla vocazione ed al carisma marianista. Fu il Papa Leone XIII, Gioacchino Pecci suo concittadino, a volere a Roma gli educatori Marianisti e quindi ad aprire in un certo senso la strada della sua vocazione come marianista, alla quale aderì fin da ragazzo, seguendo l'esempio del fratello maggiore p. Renato. Ed è proprio in questa prospettiva che ha voluto impegnare la sua vita come un dono, una consacrazione di tutto se stesso a Dio, vissuta in alleanza con Maria, per vivere come missionario in ogni piccola cosa che era chiamato a svolgere.

Nell'aprile del 2001 fu ricoverato all'ospedale per una crisi cardiaca; superatala con difficoltà, egli rientrò in comunità, dove iniziò una lenta agonia durata fino al giorno della sua morte. Nel corso della sua malattia ebbe modo di sperimentare la premurosa assistenza dei confratelli, che lungo la giornata si alternavano accanto a lui per assicurargli una fraterna ed affettuosa compagnia. Da poco tempo era stato preceduto in cielo, dove già era p. Renato, dalla sorella e da altri suoi cari.

PREGHIAMO PER I NOSTRI CARI DEFUNTI

BERNADETTE TOMIKO TAKADA, madre di p. Andrea, sacerdote marianista (Comunità del Seminario Internazionale, Roma), deceduta a Kyoto/Giappone il 13 novembre 2001 all'età di 72 anni (*vedi foto a lato col marito ed il figlio sacerdote*).

GIGI MAGUGLIANI, cognato di Tarcisio Rimoldi, SM(Comunità S. Giovanni, Roma), deceduto a Busto Arsizio/VA il 13 dicembre all'età di 64 anni (*vedi foto a lato*).

BRUNO ZORDAN, amico della Famiglia Marianista, deceduto a Piana di Valdagno/VI il 20 dicembre 2001 all'età di 65 anni.

TORQUATO GRASSELLI -nonno di Andrea, ex allievo del S.Maria di Pallanza e suocero di Paola Peroni, ex allieva, docente e dirigente del medesimo Istituto- deceduto a Milano il 28 dicembre 2001 all'età di 80 anni.

CLORINDA SALEMME CETTA -madre di Ornella Cetta Pisani, membro della Fraternità Adulti di Roma e nonna dell'ex allievo Andrea Pisani - deceduta a Roma il 15 dicembre 2001 all'età di 97 anni.

LUCIA GIULIANI, amica e ospite della Famiglia Marianista, deceduta a Pallanza il 7 gennaio 2002 all'età di 67 anni.

GIUSEPPE VALENTI, religioso marianista della Comunità S. Maria di Roma, deceduto a Roma il 9 gennaio 2002 all'età di 88 anni (*vedi foto e ricordo a parte*).

GERMANA PIETROPAOLI - già membro della Fraternità Adulti del S.Maria di Roma, madre degli ex allievi Cristina e Valerio- deceduta a Roma il 10 gennaio 2002 all'età di 64 anni.



Gigi Magugliani

A MIEGA IL RICORDO DI PAOLINO DONATO

Il parroco di Miega, don Paolo Troiani, in concomitanza con la festa patronale della Madonna della Salute (18 novembre) organizzò la **Festa della Vita Consacrata** con la presenza del Vescovo di Verona, p. Flavio Roberto Carraro.

Oltre ai religiosi e alle suore (*oltre 30 su poco più di 1200 abitanti!*), sono intervenuti anche tutti gli ex-parroci, una decina. Durante l'anno erano deceduti due religiosi e il Vescovo, senza che gli venisse suggerito, nominava subito e ricordava bene il nostro carissimo **fratel Paolino Donato**, che ha lasciato in zona profondo ricordo e sincero rimpianto.

Dopo l'Eucarestia pomeridiana tutti hanno potuto partecipare ad un rinfresco, mentre alla cena, vennero invitati soltanto i sacerdoti, le suore e alcuni parenti; ad essi il parroco regalò un quadro che rappresentava la presenza dei religiosi nel mondo. Prima di separarci ho distribuito a tutti due preziosi libretti del nostro patrimonio di Famiglia: la biografia di Faustino e il Mio Ideale.

P. Luigi Ruggin, sm

La pagina della solidarietà

CON LE OPERE DELLA FAMIGLIA MARIANISTA ITALIANA

LE OFFERTE

SOSTENITORI

Bianchi Antonio e Lidia
Bianchi Cristina
Bianchi Giancarlo e Giannina
Bianchi Giovanna
Bianchi Luca e Ester
Bianchi Luciana e Paola
Boscato Piero e Anna
Boschi Massimo e Michela
Carlessi Mario e Luigina
Castellan Giuseppe
Cova Ines
De Rubeis Daniela
Floriani Bordignon Milena
Lago Vanilo
Massa Silvio
Merlo Chiara
Moroni Maria
Pietro Fumagalli- (Terza Eta')

Prandoni Laura
Spiniello Carlo
Spiniello Fam.

BENEMERITI

enincasa Piroli Jole
Boffelli Ettore
Braggio Giuseppe e Tina
Brizzo Don Rino
Brivio Carla
Di Lisa, Rita
Faedo Pio
Fattori Claudio
Fossati Milena
Franch Donati Rosetta,
Gardinali Ermanno
Natilli, Lina
Niro Palladino Maria
Palafranceschi Don Benvenuto
Palafranceschi Angelo
Poce Anna
Reali Ledo

Ruggin Luciano Miega
Sacco Angelo
Selmi Giuseppe
Testa, Marika
Tucci Carla' Rachele
Tucci Cerilli Rosa

AMICI

Cappellini Tilde E Enrico
Carducci Fabio
Di Battista Comm. Pierino
Gallavresi Roberto
Sormani Angelo
Violetto Canata Donatella

PRO MISSIONI

Boscato Piero e Anna
Pagliardi Fabrizio
Penatti Mori Angela
Ubbiali Tarcisio

AIUTI ALLA NOSTRA MISSIONE D'ALBANIA: *Una lettera accorata, datata 24 dicembre 2001, ci è giunta dai nostri Missionari in Albania (Davide Gozio e Luciano Levri); ecco cosa dice, tra le altre cose: "L'Albania è la nazione più giovane d'Europa: vi sono tantissimi bambini e ragazzi; questa è la sua grande ricchezza e la sua grande forza per poter progettare il futuro...e la speranza. Il Centro che ci è stato consegnato, costruito a spese della Caritas italiana, ha solo i muri ed è privo di ogni suppellettile: senza luce, senza una sedia o una pancha; tutto attorno terra, sassi e fango; ai lati due fogni stagnanti all'aperto mandano una puzza terribile e nuvole di zanzare che ti assalgono. Noi confidiamo molto nell'aiuto di tutta la Famiglia marianista italiana..."*

Queste parole sono seguite da proposte di gemellaggio fra classi delle nostre scuole, parrocchie, centro d'accoglienza, fraternità, gruppi di volontariato, ex alunni; proposte di microrealizzazioni: offerte di materiale d'arredamento, suppellettili, recinzione e sistemazione dei terreni da gioco, impianti elettrici di emergenza... Per mettersi in contatto con i missionari, intrattenere rapporti epistolari e informarsi con esattezza sulle loro necessità, si utilizzi il loro indirizzo telematico che è rispettivamente

>davidegozio@hotmail.com<

e >lucianolevri@inwind.it<

Per contattare un responsabile in Italia, rivolgersi a fr. Marcello Bittante, Roma (tel.06, 70497241) oppure a fr. Domenico Massa, Pallanza (0323,503414)

BORSA PIETRO MONTI per uno studente povero del S. Maria di Pallanza = offerte pervenute da: CO-MUNITA' MARIANISTA DI PALLANZA, Don Giacomo Bagnati, Giovanni Cornolò, Paolo Gasparini, Paola Campari, Giovanni Gallinotto, Fratelli Cavagnera, Franco Movallli, Giovanni Roveda, Natascia Nicolazzi, Simona Barbaglia, Mario Monti, Rosanna Rusca, Donatella Gamba Crosta, Angela Minoli, Giancarlo Ferlini, Annamaria Franzosini, Roberto Ravicino, Francesca Della Lucia, Luciano Rapp, Emilio Rattazzi, Giulio C. Rattazzi, Giuseppe Feltrin, Giancarla Feltrin Caramella.

NB. La redazione di PM non è in grado di quantificare l'entità delle somme offerte, non indicate sul bollettino degli ex-alunni di Pallanza, da cui sono tratti i nomi sopra riportati; la lista è comunque incompleta.



Chaminade filatelico in Canada e Corea



Omaggio
al Beato
Chaminade dalle
poste della Corea
(dicembre 2001)
e del Canada
(settembre 2000)

